

SPIAGGE: LETTERA APERTA TAGLIENTE, “REGIONE E COMUNI FACCIANO VALERE COMPETENZE SU CONCESSIONI”

5 Maggio 2024



VASTO – “La legge attribuisce alle Regioni e agli enti locali una competenza relativamente al rilascio delle concessioni, e hanno il dovere di interloquire con lo Stato e sotto certi aspetti anche il potere di intervenire con opportuni provvedimenti sia legislativi che amministrativi. Se ne rendano conto e si muovano di conseguenza. Regione Abruzzo e comune di Vasto se ne facciano promotori”.

La proposta arriva, con una lettera aperta al presidente Marco Marsilio, ai sindaci abruzzesi, dall’avvocato Giuseppe Tagliente, ex sindaco di Vasto, ed ex consigliere regionale del Pdl, riferendosi alla sentenza del Consiglio di Stato che conferma la scadenza delle concessioni demaniali per le spiagge al 31 dicembre dello scorso anno, obbligando così le amministrazioni a disapplicare eventuali deroghe al 31 dicembre del 2024, e si richiama “ai principi della Corte di Giustizia Ue” per dare “immediatamente corso alla procedura di gara per assegnare la concessione in un contesto realmente concorrenziale”.

Nella sentenza si sottolinea che la risorsa spiaggia “è scarsa”, smentendo clamorosamente quanto sostenuta dal governo nella mappatura inviata a Bruxelles e portata a motivo della mancata applicazione della direttiva Bolkenstein, mappatura contestata anche dalla Ue, perché contempla anche scogliere e tratti di costa non adatti ad ospitare stabilimenti balneari.

Lettera aperta al presidente della Regione Abruzzo ed ai sindaci abruzzesi riguardo alle concessioni balneari

Con un’ennesima sentenza pubblicata la settimana scorsa il Consiglio di Stato è nuovamente intervenuto in materia di concessioni balneari ribadendo, con un atto di nomopoiesi dal valore di chiara ingerenza politica, la scadenza delle concessioni senza nessuna possibilità di proroga.

Palla al centro, dunque, ancora una volta in questa partita infinita iniziata nel 2006 che ha intanto messo in crisi il settore turistico balneare e creato serie preoccupazioni tra gli addetti. Cosa accadrà adesso?

Nel buio profondo che si è creato intorno al futuro di questo comparto economico oso tuttavia sperare con un pizzico di ottimismo che almeno adesso le istituzioni si decidano a far qualcosa ed affrontino una buona volta seriamente il problema, per la parte che a ciascuna di esse compete e per “l'estremo di sua possa”, come avrebbe detto il poeta.

Trovarei infatti oltremodo singolare, non voglio dire irresponsabile, se si dovesse arrivare alla fine di quest'anno per inventarsi l'ultima furbesca scappatoia senza aver aperto un serio dibattito sull'argomento che sinora non c'è stato ed a dare una soluzione, improntata beninteso all'interesse generale, a questa questione complicata, diventata ancor più complessa col passar degli anni.

È tempo insomma che lo Stato, governo e Parlamento, provveda a colmare il vuoto legislativo lasciato sinora alla mercè della magistratura (in questo caso amministrativa) e che Regione e Comuni intervengano più decisamente rispetto al passato facendo valere le potestà che hanno come destinatari di delega e di funzioni di gestione.

Se in tema di demanio marittimo, infatti, “la competenza della Regione nella materia non può incidere sulle facoltà che spettano allo Stato in quanto proprietario”, come da sentenza della Corte costituzionale n. 427 del 2004, è altrettanto vero che il decreto legge 112 del 1998 il successivo decreto legge 96 del 1999, hanno attribuito alle Regioni e agli enti locali una competenza relativamente al rilascio delle concessioni.

Regione e comuni hanno cioè per legge il dovere di interloquire con lo Stato e sotto certi aspetti anche il potere di intervenire con opportuni provvedimenti sia legislativi che amministrativi.

Se ne rendano conto e si muovano di conseguenza. Regione Abruzzo e comune di Vasto se ne facciano promotori.